

MUSICA. Bisca99Posse e Nomadi in concerto a Novellara per ricordare Augusto Daolio

La Toya Jackson sparta di Michael «Mio fratello è un poverito»

Michael odia le donne, il suo matrimonio con Lisa Marie Presley era falso, lui è un pedofilo ed ha violentato dei bambini. Io mi chiamo Jack Gordon e se Michael vuole denunciarmi lo faccia, ma non lo fa perché sa che questa è la verità. Le pesanti accuse arrivano dal marito di La Toya Jackson, sorella di Michael Jackson. I due erano ieri a Roma, dove La Toya ha sfiliato per lo stilista Gay Mattiolo, e il loro incontro con la stampa si è trasformato in uno show di polemiche triviali contro Michael (e di pubblicità per il libro scritto dalla sorella, «Growing up in the Jackson family»). Non voglio parlare male di mio fratello - ha dichiarato abilitata La Toya - ma so delle cose che non voglio dire. Michael è svenuto per quello che potrà dire... Jack Gordon invece spara a zero: «Michael sarebbe già in galera se non fosse un grande artista. Io so che è andato a letto con la sua scimmia Bubble... Di recente, poi, la cameriera di Michael, Bianca, lo ha pizzicato che molestava suo figlio».



La band partenopea dei 99 Posse

Maraviglia/Click For Look

Un «Tributo» a ritmo di rap

Nomadi e Bisca99Posse insieme: perché no? Lo storico gruppo modenese e la graffiante band partenopea si incontreranno domenica a Novellara durante il tradizionale raduno dei fans dei Nomadi. Il tutto perché proprio ai Bisca99Posse il Gruppo Giomalisti Musicali ha attribuito il premio «Tributo ad Augusto '96», per la canzone italiana di contenuto sociale. Il premio verrà devoluto per l'affidamento a distanza di un bambino palestinese.

«Noi faremo qualcosa di speciale, che vi sorprenderà. La nostra sarà un'esibizione molto agile e aperta, quindi potrebbe accadere di tutto», continua Sergio. «Vada come vada, sarà un bel confronto fra due generazioni agli antipodi - spiega Beppe Carletti dei Nomadi - Perché fra noi e i Bisca99Posse ci corrono quasi trent'anni di distanza. I Nomadi affondano le radici negli anni Sessanta, mentre loro, sono un gruppo molto contemporaneo; sarà un incontro utile per entrambi, senza competizione ma con solidarietà. I Bisca99Posse mi sembrano delle persone valide e, soprattutto, coerenti con i loro ideali di vita». Dopo la festa di Novellara, che comincia sabato con il raduno dei fans e avrà un'appendice di Camedio martedì 20 col concerto dei cubani Elio Revé e su Charangon, i Nomadi riprenderanno la loro attività sociale. Dice Carletti: «Per noi le giornate di Novellara sono molto importanti, perché è il momento in cui possiamo parlare direttamente ai nostri fans e spiegare loro quello che abbiamo fatto durante l'anno e quello che abbiamo intenzione di fare nel futuro. Adesso siamo appena tornati da Cuba dove abbiamo portato gli strumenti musicali per gli studenti locali: ci andremo ancora a maggio per lo stesso motivo. In più faremo un grande concerto all'Avana, una città che per noi è quasi una seconda casa. Ma per il '96 il nostro impegno maggiore sarà quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'adozione a distanza dei bambini di tutto il mondo».



Storie di cinema Minà intervista la Sandrelli

Stefania Sandrelli e Giovanni Soldati: un'attrice più che famosa e il figlio di uno scrittore altrettanto noto che è il suo compagno da molti anni. Così, tra carriera e vita familiare, il ha ripreso Giovanni Minà nella seconda puntata delle sue «Storie», in onda stasera su Raidue alle 0.20. Lo studio è un salotto allestito negli studi della Dear di Roma, e il principio che ha ispirato il giornalista è quello di avere ospiti che passano e si fermano con lui, mal ritratti nei loro ambienti privati e familiari. È una donna allegra Stefania Sandrelli, sempre pronta a raccontare di sé e anche a mettersi in discussione davanti alle telecamere. E così la

prima mezz'ora della trasmissione vola via con il racconto dei suoi esordi, dalla famosa foto scattata per strada e pubblicata sulla copertina de «Le Ore» quando Stefania era ancora una ragazzina. Poi la venuta a Roma per girare «Divorzio all'italiana», ma lei finì pure nel cast de «Il federale». Nella rievocazione non potevano mancare gli aneddoti sulla sua storia d'amore con Gino Paoli, da cui giovanissima ebbe la figlia Amanda, oggi attrice. E poi dopo Nicky Ponde e infine Giovanni Soldati. Ma lei ha ancora spazio per raccontare che sul set di «Novocento» non sapeva decidersi tra Gérard Depardieu e Robert De Niro, che pare litigassero tra loro. Nella seconda parte del programma, che è dedicata ad un testimone che interviene a parlare del protagonista (e spesso si tratta di una sorpresa), arriva lo stesso Soldati, suo compagno di vita e padre di Vito. L'intervista allora non può che prendere una piega più intima. È buffa, dato che i due si sono incontrati proprio sul set di «Novocento», dove Soldati era il secondo aiuto regista di Bertolucci. Ma lui stesso è il primo ad ammettere che in quelle occasioni la concorrenza era troppo forte per avere il coraggio di farsi avanti. Qualche anno più tardi, però, Giovanni e Stefania si sono incontrati per una festa comune di compleanno (sono nati entrambi nel mese di giugno) e il primo giro di tango li ha legati per molto tempo. È lui il cuoco di casa, racconta (ma la passione per la buona cucina è comune), responsabile della linea di una delle primedonne del cinema italiano. Della prossima puntata sarà protagonista Julio Velasco, allenatore della nazionale italiana di pallanuoto.

DISCO PERUANI

MILANO. L'accoppiata è stupefacente e inedita, due mondi musicali completamente differenti che si toccano. Parliamo di Nomadi e Bisca99Posse, che si incontreranno sullo stesso palco domenica prossima. L'occasione è l'incontro annuale dei Nomadi con i loro instancabili fans, che si svolgerà il 17 e 18 febbraio a Novellara, la città natale di Augusto Daolio. Proprio ai napoletani Bisca99Posse (apprezzato gruppo di funky-rock-hop proveniente dal circuito dei centri sociali) è stato, infatti, attribuito dal Gruppo Giomalisti Musicali il premio «Tributo ad Augusto '96» per la canzone italiana di contenuto sociale. Un riconoscimento che negli anni scorsi è toccato a Jovanotti e Gang, mentre nel '95 si è concretizzato in un cd che ha venduto quasi centomila copie e i cui proventi sono stati divisi fra i bambini palestinesi, quelli tibetani esuli in India e quelli brasiliani dell'orfanotrofio di San Paolo. La finalità, quindi, è benefica e lo stesso premio consiste in una piccola somma (un milione e mezzo di li-

re) che l'artista automaticamente devolve per l'affidamento a distanza di un bambino palestinese. «Siamo felici ed orgogliosi di ricevere un premio che va a un bambino palestinese - dice Sergio dei Bisca99Posse - e per questo abbiamo rotto il silenzio che ci eravamo imposti dopo una lunga serie di concerti. Del resto l'occasione ci sembrava importante e ben si inseriva nella nostra azione, che va ben oltre l'aspetto semplicemente musicale». L'esibizione della band napoletana avverrà domenica 18 (data di nascita di Daolio), in una giornata particolarmente ricca di avvenimenti in quel di Novellara. Ci saranno, infatti, quasi tutti i partecipanti al cd «Tributo ad Augusto», cioè Guccini, Alice, Ligabue, Modena City Ramblers, Csi, Gang e altri, assieme a Renzo Maffei dell'associazione «Salaam, ragazzi dell'Olivio» e Tasi N. Hasbun, del Ministero della Cultura palestinese. I Nomadi proporranno un concerto particolare, interamente dedicato alle canzoni scritte da Augusto, mentre non è da escludere una jam-ses-

DANZA. Un po' datato e noioso «Chéri» di Petit con Carla Fracci, ispirato al romanzo di Colette

Parigi e l'ultimo amore sul viale del tramonto

La scrittrice francese Colette ha ispirato Chéri, piccante storia d'amore tra la matura Léa e il giovane Chéri ovvero il nuovo balletto letterario di Roland Petit dedicato a Carla Fracci, a Massimo Murru e all'intero Corpo di Ballo della Scala. Impertinente perché romantica e datata nel linguaggio, la novità vive in coppia con un altro collaudato lavoro di Petit, Les six danses de Chabrier che mette in luce le grazie di una vera promessa scaligera: Roberto Bolle.

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Salotti garbatamente istoriati con tecnica puntinista. Camere da letto liberty. Scorcio di una Parigi bigia e bohémienne in cui affiorano i segni del «Pittorialisti», cioè di quei fotografi d'inizio secolo che amavano ritoccare le loro lastre con estro pittorico. Costumi ispirati alla moda discinta e morbida, tanto cara a Isadora Duncan, di Paul Poiret. Sul grande palcoscenico del Piermarini così trasformato, e per l'occorrenza rimpicciolito dall'abi-

le scenografia e costumista Luisa Spinalelli, vive, o dovrebbe vivere, la piccante storia d'amore di Léa e Chéri. In Chéri, uno dei due romanzi degli anni Venti (l'altro è La fin de Chéri) a cui la nuova coreografia letteraria di Petit si ispira, la scrittrice Colette ce li descrive stretti in amplessi oltraggiosi, con dovizia di particolari e con il realismo crudo e schiettamente volgare che è tuttora il segno più fresco della sua letteratura. Léa è una cortigiana quasi cin-

quantenne che si adoma delle più raffinate eleganze e Frédéric Peuloux, vezzosamente soprannominato Chéri, è un giovanissimo efebico cresciuto tra vizi e lusinghe in un ambiente di lusso che lo ha reso immune da ogni sentimento, incline al tradimento e, nonostante Léa, tentato da più giovani legami. Per narrare la loro vicenda mondana che si riscalda con un soprassalto psicologico solo alla fine - in La fin de Chéri il protagonista torna dalla guerra con l'anima vuota, riconosce l'importanza dell'amore per Léa, che però nel frattempo è davvero invecchiata, e si uccide - Petit ricorre alla sua abituale cifra coreografica tutta in superficie, abusando però nei manierismi che più la rendono datata. Il coro dei ballerini che assiste e partecipa ai travagli della coppia è trattato, ad esempio, con un movimento meccanico, robotizzato, stanchissimo, che ricordiamo nell'Angelo azzurro e nei vari tratteggi

di sfondo delle sue coreografie letterarie meno riuscite. I due protagonisti (Carla Fracci e Massimo Murru) oscillano tra un lirismo contrastante con l'asciuttezza neoclassica delle musiche di Francis Poulenc e un romanticismo sproporzionato. Così Chéri, nell'interpretazione sentita ma deviate suo malgrado di Massimo Murru, non è affatto un bellimbusto seducente e scapestrato, ma un fanciullino innamorato della sua matura partner e poi un esistenzialista che si dibatte e suda nell'enfasi del finale. Carla Fracci, a cui il ruolo di Léa, almeno nelle linee tutte esteriori dettate da Petit, non si addice, tenta di recuperare quella verità che in genere traspare dal suo gesto nel quadro della vecchiaia (il balletto è composto di undici parti): il suo più intimo e sentito. Ma alla fine del balletto ci pare di aver assistito a una riedizione danzata di Manon Lescaut, tanto lontani e ottocenteschi sono i contorni della vicenda

(si ricorre persino alla pantomima) dalla fonte d'ispirazione. La legittimità di un taglio retrodatato si annulla, per giunta, negli sconsonanti richiami del coreografo alle avanguardie anni Venti (cui appartengono Poulenc e la stessa Colette), qui impropriamente avvolte in una melassa nostalgica e noiosa. Che il Balletto della Scala persista nella scelta di un repertorio anacronistico perché di puro mestiere è confermato anche dalle Six danses de Chabrier: bei passi a due e suggestivi insiemi spruzzati di folklore spagnolo servono a evidenziare la tenuta dei solisti, soprattutto l'eccellente Roberto Bolle e Marta Romagnà (il suo ottimo registro aperto è comunque da rendere più solido e preciso). Ma il pezzo passa e va sulla musica di Chabrier che anticipa Debussy in una direzione opposta dai ben più vibranti lidi di una danza utile al pensiero e, nel corpo, sincera.

Un nuovo inizio per Antonella Ruggiero

«Libera» di tornare E cantare da sola

MILANO Antonella ora è libera. Libera dallo stress del successo e da un passato ingombrante, da un mondo troppo veloce e troppo bugiardo. Antonella Ruggiero ha detto stop, sei anni e mezzo fa. Allora era la voce e l'immagine dei Matia Bazar, uno dei gruppi più conosciuti del pop italiano. Oggi Antonella ritorna con un album bello e strano, dal titolo emblematico: Libera, che riassume il lungo periodo di distacco dallo «show-bizz». In tutti questi anni mi sono riappropriata del tempo perduto dietro a una vita che non mi soddisfaceva più. Con i Matia si erano persi l'energia iniziale e l'affiatamento, ormai era diventato tutto routine, anche dal punto di vista artistico. Dovevo uscire e cambiare vita: spiega Antonella. Che, lasciati i Matia, ha avuto un bambino e ha cominciato a viaggiare in Oriente: due esperienze fondamentali per la rinascita personale. «Avere un bambino ti modifica l'esistenza e ti fa sentire davvero responsabile verso un'altra persona. Ti accorgi di quanto la cosiddetta normalità sia una cosa bellissima e importante, molto più delle apparenze del mondo dello spettacolo. E poi sono andata in India per un viaggio di ricerca interiore: sono sempre stata affascinata dai modi di vita orientali, li trovo più semplici e profondi rispetto alle sovrastrutture e agli schemi dei modelli occidentali. Ho riscoperto, soprattutto, il contatto con la gente a livello immediato, senza fronzoli e orpelli».

Da tutto ciò Antonella ha tratto nuova linfa vitale e la voglia di ricominciare a fare musica. Ma in maniera diversa dal passato: «In India ho ritrovato il desiderio di cantare, dopo un anno e mezzo di silenzio quasi assoluto. Un periodo in cui ero nauseata dalla musica e non ascoltavo più nulla. Poi ho ripreso a lavorare, con calma, evitando di ricadere nel circolo vizioso. Non volevo, insomma, cercare le solite belle canzoni, il bravo arrangiatore, le vetrine patinate. Desideravo ripartire su altre basi, più libere e creative. Il disco è nato in un clima di naturalezza e spontaneità: dall'India ho portato suoni, idee, sensazioni e colori che ho elaborato e trasformato in canzoni col mio produttore e arrangiatore Roberto Colombo. Mentre Daniele Fossati è riuscito a mettere in versi il mio mondo nuovo».

Il risultato è Libera, un lavoro per certi versi sorprendente. Dimenticate, quindi, le atmosfere dolcissime e leggere dei Matia Bazar e preparatevi a un'immersione in un pop raffinato dalle forti sfumature etniche, dove strumenti e cantanti indiani si mescolano a musicisti, ritmi e tecnologie occidentali e a un gusto melodico mediterraneo. Il tutto con un taglio moderno e accattivante, in bilico fra ricerca e orecchiabilità, come testimoniano pezzi come Fare fare e Il canto dell'anore. «Lo so, questo non è un disco facilissimo se paragonato al passato: ma, ormai, certe cose le ho rimosse completamente e lo stesso sono un'altra persona. Spero che, comunque, le canzoni arrivino alla gente. Per questo sto preparando anche un piccolo tour teatrale con una band di musicisti orientali e occidentali che sarà corredata da materiale video registrato in India», dice Antonella, che sta lentamente riprendendo confidenza con le logiche del mercato e della promozione. «Ma non me ne farò coinvolgere più di tanto, perché non sono tornata per ripetere gli stessi errori. E dire che, appena rientrata nel giro, mi hanno subito proposto per Sanremo: per fortuna non mi hanno presa, altrimenti sarei ripartita proprio col piede sbagliato».

UN PATTO PER LA GIUSTIZIA
Una giustizia civile per un paese civile
ESEGUIRE SUBITO E CON CERTEZZA IL GIUDICATO
Contro l'inefficienza contro chi ne approfitta
Le proposte del Pds a tutela dei diritti dei cittadini
presiede on. Pietro Folena
introduce avv. Ennio Parrelli
conclusioni sen. Cesare Salvi
Interventi programmati:
ESECUZIONI MOBILIARI avv. Giorgio Palenzona
ESECUZIONI IMMOBILIARI prof. Gennaro Mariconda
discussione prof. Giovanni Maria Flick
con. Antonio Bagnone
prof. Andrea Proto Pisani
dot. Gianni Vigilante
dot. Ippolito Parziale
prof. Nicola Lipari
prof. Giuseppe Borrà
cons. Giuseppe Falcone
on. Felice Scermino
prof. Giovanni Arieta
ROMA, 16 FEBBRAIO 1996, ORE 15.30
Salone del Gruppo Parlamentare Progressisti-Federativo
Via Uffici del Vicario, 21

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844
VIAGGIO IN CINA
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio e il 30 marzo.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti).
Quota di partecipazione in febbraio lire 2.980.000.
Quota di partecipazione in marzo lire 3.380.000.
Supplemento partenza da altre città lire 250.000.
Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Nanchino-Pechino/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Roma, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa (il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.